

Il nostro avvenire

Num. 8

28 Febbraio 1945

Anno II.

Gioventù nostra

La prima Conferenza regionale è stata una grande festa per la gioventù italiana del Litorale: la festa di una grande vittoria. Perché in questa riunione i giovani hanno visto concretarsi uno dei punti fondamentali della nostra lotta; la libertà di associazione e di riunione, la libertà di parlare e di discutere. Venticinque anni di fascismo non hanno potuto sradicare dall'animo questo istintivo bisogno dell'uomo. Per la prima volta forse i giovani del Litorale si sono sentiti tutti „riuniti“, si sono conosciuti. Si ameranno! Perché guardandosi negli occhi hanno visto brillare in tutti la stessa fiamma di fede, lo stesso pensiero: dare tutto per la propria terra, per il benessere e il migliore avvenire del proprio popolo.

E di questo hanno parlato, su questo hanno molto discusso. Vogliono, vogliono con tutta la loro fede portare al proprio popolo, alle proprie famiglie ciò che il fascismo ha per tanti anni negato, ciò che lo sviluppo dei tempi e le conquiste del progresso permettono. E per questo ideale di liberazione dall'oppressione fascista hanno promesso di impegnare ancor più le loro forze nella lotta dura e sanguinosa per l'annientamento della macchina bellica nazista, per la salvezza delle proprie case, per la conquista di quei beni senza dei quali la vita non ha valore.

Per questo si uniranno ancor più fraternamente, e con il loro slancio, con il loro esempio, con la loro opera di persuasione porteranno alla lotta tutta la massa giovanile, che ancora non si è risvegliata, che ancora non ha risposto all'appello del popolo. Tutti dovranno entrare nella lotta, tutti dovranno affratellarsi in quest'ora decisiva se si vuol vincere. Ed essi vogliono non solo l'affratellamento di tutti i giovani italiani, ma anche la fraterna unione con i giovani sloveni, con tutti i giovani Jugoslavi, con la gioventù sovietica, con tutta la gioventù del fronte democratico mondiale. Sanno che solo questo forte blocco della gioventù cosciente e progressista potrà salvaguardare il mondo da nuove guerre e permetterà lo sviluppo pacifico dell'umanità verso nuove conquiste per migliorare il benessere dei popoli, verso una vera civiltà umana.

E hanno compreso che proprio alla nostra gioventù del Litorale spetta un compito fondamentale per il rafforzamento del blocco democratico in difesa delle conquiste che hanno costato tanti sacrifici e tanto sangue. Sanno che alla nostra regione sono rivolte tutte le mene e gli intrighi dei reazionari, i quali tutto fanno per disunire le nostre forze da quelle che rappresentano l'avanguardia del progresso: quelle della Nuova Jugoslavia di Tito. I nostri giovani hanno dimostrato di essere a conoscenza dei difficili compiti che ancora stanno di fronte a loro. Ma hanno dimostrato pure di essere all'altezza di tali compiti, e che sapranno parare tutti i colpi che la reazione internazionale tenterà di menare per disunirci, per vincerci. Essi sono coscienti che tutto il popolo italiano guarda a loro, e che dal loro successo e dalla loro vittoria trarrà l'orgoglio e il vantaggio di avere una propria punta avanzata fra l'avanguardia del progresso.

Mario
Commissario politico
della brigata „Fontanot“

Nel genetliaco del Maresciallo Tito

Il sei marzo il Maresciallo Tito compie i cinquantatré anni. Figlio del popolo lavoratore, egli si è sin dalla giovinezza battuto per i diritti del popolo lavoratore, ha accettato per tale sua implacabile lotta persecuzioni e sacrifici, non ha mai desistito. Negli ultimi anni prima della guerra ha assunto, nelle condizioni più aspre dell'illegalità, la direzione del Partito comunista di Jugoslavia, ed è riuscito a dargli quella solidità che ha fatto di esso il nerbo del movimento di liberazione na-

27. annuale dell' Armata rossa

Il 23 febbraio 1918 la guardia rossa fermava sulla Narva gli imperialisti tedeschi che miravano ad occupare Leningrado, approfittando della rivoluzione russa. Tale data è considerata come il giorno natalizio della gloriosa Armata rossa. In questa guerra l'Armata rossa ha fermato davanti a Leningrado, Mosca e Stalingrado le orde germaniche di Hitler, che volevano assoggettare al loro dominio la Russia, eliminando ad un tempo le conquiste sociali della Rivoluzione d'Ottobre. Ma la patria sovietica e le conquiste dell'Ottobre hanno la loro formidabile difesa nell'Armata rossa, che non solo ha ricacciato la belva nazista dal sacro suolo patrio, ma ha liberato dal suo terrore tutti i paesi dell'oriente europeo ed ora sta assestandole i colpi mortali nella sua stessa tana.

La formidabile forza dell'Armata rossa è soprattutto nella coscienza della giusta causa per cui si batte e nella perfetta unità di spirito e di realizzazioni tra il popolo e il suo esercito.

La figura del Maresciallo Tito

di Giuseppe Vidmar, Presidente dello SNOS

„... Alla stazione ferroviaria ci aspettava un ufficiale che ci condusse al Comando Supremo. Qui ero appena riuscito a salutare alcuni conoscenti, quando mi fu comunicato che il dott. Ribar, il pope Zecevic ed io eravamo aspettati dal compagno Tito. Andai dietro all'ufficiale di servizio ed entrai nella stanza da lavoro del comandante dell'Esercito di liberazione nazionale della Jugoslavia. Era sera. La stanza pulita, semplice, era inondata di luce elettrica. Notai alcune poltrone, sulle quali erano già seduti i compagni

invitati assieme a me, mentre accanto alla porta stava sull'attenti l'ufficiale di servizio addetto alla persona del Comandante. Verso la porta c'era una grande scrivania, ancora più fortemente illuminata e coperta di carte. Dietro ad essa era seduto Tito. Mi avvicinai a lui, mi presentai, e, come liberato e commosso da qualcosa, mi sedetti sulla sedia che mi veniva offerta. Osservai il suo aspetto con tutto il concentramento di cui sono capace.

E' di statura media, di solida struttura, tiene la testa orgogliosamente eretta, il volto ha pallido, raso, i capelli biondi, brizzolati alle tempie, gli occhi profondamente incavati, azzurro chiari, lievemente anebati e stanchi, il naso espressivamente ricurvo, l'espressione della bocca infinitamente complicata, il mento forte, l'espressione del volto energica e affascinante. Vi sono in esso i tratti del condottiero, ma potrebbe anche essere il volto d'un artista. Il suo comportamento è riservato e tranquillo, ma i suoi movimenti sono rapidi e nervosi.

Lo osservavo come liberato da qualcosa, direi quasi alleviato. Le domande che nel viaggio mi riempivano di inquietudine e di preoccupazione, erano adesso risolte: prima non avrei saputo spiegarne il perchè, ma ora mi era chiaro che in quest'uomo sono uniti l'energia e il fascino, quell'energia e quella forza affascinante, che sono date soltanto alle nature preziose e più nobili. Ho sentito in lui entusiasmo e slancio, qualcosa di solido, reale e insieme sublime.“

La nostra giovane Armata partigiana riflette, nel suo piccolo, tali caratteri. Anche la nostra forza maggiore è nella coscienza dei valori supremi per i quali combattiamo e nella partecipazione del popolo tutto alla nostra lotta. Anche questa nostra è un'Armata di popolo, sorta dalle formazioni volontarie partigiane, e difende le conquiste democratiche, rivoluzionarie, della sanguinosa lotta.

Perciò i partigiani italiani di Tito hanno solennizzato, insieme coi compagni sloveni, la grande data sentendone in sé tutta la decisiva importanza storica, perciò essa deve rappresentare l'inizio dell'intensificazione degli sforzi di tutti per contribuire al massimo all'urto finale dell'Armata rossa e delle truppe alleate contro il peggiore nemico dell'umanità, per il suo definitivo annientamento. Solo la fine del terrore tedesco può garantire ai popoli il conseguimento delle mete tanto anelate: pace, libertà, progresso. L'Armata rossa è la prima garante che esse saranno conquistate, conquistarcele dobbiamo noi stessi se veramente vogliamo esserne degni.

LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE DELLA GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITORALE

In un atmosfera di fervore combattentistico veramente garibaldino si è svolta il 21 e 22 corr. in territorio liberato la prima conferenza regionale della Gioventù antifascista italiana del Litorale. Oltre ai delegati delle organizzazioni del terreno, giunti dai vari centri italiani della regione, parteciparono ai lavori delegazioni giunte dalle sei brigate italiane facenti parte dell'Armata di Tito e della GAP, e furono soprattutto esse a dare alla Conferenza il tono appassionato che ebbe. Giovani giunti alle riunioni dalle posizioni di guerra, in parte reduci da recentissimi combattimenti, hanno mostrato quanto profondamente conoscono il perché e il significato della nuova lotta, come sono coscienti di ciò che vogliono e quanto decisamente lo vogliono. Il loro esempio è stato di sprone ai giovani del terreno, che porteranno tale spirito nella lotta antifascista nei centri ancora sotto il controllo dell'occupatore. Canti guerrieri e rivoluzionari e animate conversazioni sulle esperienze della lotta in città e in montagna, hanno inframmezzato le varie fasi dei lavori, e durante le relazioni e i dibattiti la massa giovanile ha espresso continuamente la sua unanime passione progressista, l'amore per la libertà, la decisione di battersi a fondo per essa, l'appassionato amore per l'Armata rossa, per l'Esercito di liberazione, per Tito, per la Nuova Jugoslavia del popolo, per la vera Italia, per la propria terra, e ad un tempo l'odio altrettanto appassionato contro il nazifascismo, contro l'invasore e i traditori al suo servizio, contro la reazione che vorrebbe contendere ai popoli i loro diritti, contro l'opportunismo e l'incoscienza di tanta gente nostra che non comprende i doveri dell'ora.

Alle riunioni o a parte di esse sono stati presenti la comp. Vida Tomšič, membro dello SNOS, il comandante del IX Corpo d'armata, ten. col. Borštnar, il comp. Albino Dujc, del Comitato regionale di liberazione, il comandante Sasso e il commissario Vanni della Divisione Garibaldi „Nafisone“ e altri.

Dopo i saluti rivolti ai giovani dai rappresentanti dell'OF, del POS, delle organizzazioni giovanili slovene e dei commissari politici delle brigate, il comp. Mario, vicecommissario politico della „Nafisone“, ha tenuto la relazione politica. Da essa e dalla completa discussione che le è seguita, è apparsa chiaramente l'attuale situazione internazionale, caratterizzata dall'approssimarsi del crollo del nazifascismo e dai tentativi reazionari di salvare il salvabile del vecchio mondo contro le forze nuove dei popoli, che intendono fare valere le conquiste democratiche conseguite nella lotta contro il fascismo. Sono state esaminate le varie manifestazioni della esistenza di forze reazionarie in Italia, che si rivelano soprattutto di fronte alla questione della Nuova Jugoslavia, avanguardia portatrice di progresso, e in quella del Litorale, che ha da essere un'avamposto del mondo nuovo e non un baluardo della reazione contro di esso. I nostri giovani intendono partecipare alla costruzione del nuovo mondo, e in esso adempiere ad una funzione d'avanguardia di fronte al popolo italiano, in armonia con l'azione delle sue stesse forze progressiste, che vogliono completamente redimerlo e lo redimeranno.

Il cerchio di ferro e di fuoco si stringe intorno alla Germania

L'Armata rossa non dà tregua alle orde hitleriane, che invano tentano di contenderle il passo verso il cuore della Germania. Poznan, già da tempo superata nella rapida avanzata, è caduta e i sovietici vi hanno annientato la forte guarnigione nazista, catturando un'enorme quantità di materiali. Ora ci si batte per le vie di Breslavia e alla periferia di Königsberg. I piani concretati a Yalta hanno avuto immediata attuazione: gli anglo-americi hanno sferrato una nuova offensiva sul fronte occidentale, giungendo - 20 km. da Colonia; Turchia, Egitto e Siria hanno dichiarato guerra alla Germania.

La comp. Delia, dell'organizzazione di Monfalcone, ha poi tenuto una relazione sulla vita della gioventù sotto il fascismo, caratterizzata da un generale sfruttamento, dalla privazione di fatto d'ogni vero diritto, dalla falsa educazione che le veniva data, e i diritti della gioventù nella nuova democrazia popolare, alla cui vita essa attivamente partecipa in ogni campo, facendosi valere secondo i meriti che ha nella lotta e nella costruzione del nuovo ordinamento e della nuova vita.

Il comp. Berto di Trieste ha poi trattato dei compiti della nostra gioventù antifascista: lotta senza quartiere contro l'occupatore e i suoi servi fascisti, mobilitazione di tutte le forze umane e materiali per tale lotta, riduzione propria e del popolo. Le accorate discussioni sulle due relazioni si sono svolte mettendo in rilievo la necessità di chiamare tutti gli onesti italiani che ancora indugiano a raggiungere le file garibaldine (si è detto

che la brigata Trieste deve diventare divisione), il dovere delle retrovie di contribuire in tutti i modi alla lotta del fronte, la necessità di spezzare la resistenza di certi strati al nostro affratellamento con i popoli slavi, cui ci unisce lo stesso destino e la stessa lotta contro l'odiato nemico comune, e quella di esigere invece dal governo italiano che giunga al più presto alla stabilizzazione dei rapporti con la Jugoslavia di Tito.

Dopo che il comp. Benvenuto ebbe letto il programma organizzativo e gli aspetti politici e pratici dell'organizzazione, fu eletto il Comitato rappresentativo regionale, furono inviati messaggi a Tito, all'AVNOJ, al Comando generale di Slovenia, alla gioventù sovietica ed altri, e le riunioni si sono quindi chiuse, alla vigilia dell'annuale dell'Armata rossa, in un'ambiente infiammato di spirito combattivo, che ha caratterizzato la lettura delle conclusioni della conferenza, affermantosi in dieci punti le convinzioni dei nostri giovani, la loro conseguente posizione politica e morale, e la loro decisa volontà di lotta e di vittoria.

M.Mec.

Per l'amicizia dell'Italia con i popoli jugoslavi

L'organo del Partito Comunista d'Italia „Unità“ pubblica un articolo dal titolo „Per la nostra amicizia coi popoli jugoslavi“.

Nell'articolo è detto tra l'altro: „Il tono di una parte della stampa romana che da qualche tempo si occupa del delicato problema dei nostri confini orientali, riempie di preoccupazione tutti quelli che desiderano il ripristino dei nostri rapporti con la Jugoslavia e che sia folto una volta per sempre ogni motivo di odio e di discordie coi nostri vicini orientali. Come si esprime bene l'ultimo numero del giornale „Rinascita“, abbiamo l'impressione che certa gente scriva ed operi, come se l'Italia fosse uscita vittoriosa dalla lotta e che la Jugoslavia fosse stata vinta nella sua marcia imperialistica contro di noi.“

Dopo la grande guerra vittoriosa del 1914-1918, abbiamo annesso anche popolazioni non italiane che non volevano venire con noi, senza che nessuno avesse chiesto loro, quale fosse la loro volontà. Il territorio sloveno deve essere immediatamente restituito alla Slovenia ed alla Croazia che sono già parte inseparabile della grande Jugoslavia federativa. L'amministrazione italiana nella cosiddetta Venezia Giulia era una sequela di violenze e di delitti, diretti alla violenta snazionalizzazione della popolazione slovena. Che cosa non hanno fatto i fascisti per raggiungere il loro scopo, per togliere agli sloveni e ai croati la loro madrelingua, le loro scuole e costumi. E come se non fossero bastati questi delitti e queste persecuzioni fasciste nella Venezia Giulia, anche l'esercito italiano assalì gli Jugoslavi, conquistò il loro territorio, distrusse le loro città e i loro villaggi, portando dappertutto la morte e la rovina. Le vittime di questi vandalismi non possono dimenticare tutto questo, ma anche noi dovremo ricordare tutto questo, quando dovremo risolvere il problema dei nostri confini orientali ed il problema delle riparazioni, alle quali hanno diritto i popoli aggrediti. Noi affermiamo, ed è esatto, che i fascisti sono i colpevoli di questi così grandi delitti e che soltanto essi hanno devastato col ferro e col fuoco le terre jugoslave. Ma noi tutti dovremo riscattare le colpe del fascismo. Dobbiamo riconoscere che non abbiamo fat-

to abbastanza per scoprire e per punire quelli che hanno coperto di fango il nome italiano nel mondo, i banditi ed i generali di Mussolini che hanno agito vergognosamente con le donne e con i fanciulli jugoslavi e che fucilavano i patrioti jugoslavi.

Vogliamo dunque l'amicizia coi popoli jugoslavi che hanno lottato come leoni, meritando l'ammirazione del mondo per le loro gesta eroiche“.

L'articolo così conclude: „E' dovere del governo del Comitato di liberazione nazionale di mettersi in relazione quanto prima col governo di Tito e con lo NKOJ, per il ripristino dei rapporti diplomatici e per la creazione di una salda e sincera amicizia tra i due popoli. L'Italia e la Jugoslavia devono essere amiche, devono lottare assieme contro il nazismo e continuare assieme la via della pace e del rinnovamento.“

TRIBUNA

Dal Litorale occidentale in data 10 febbraio e dal Litorale centrale in data 15, ci scrivono del crescente favore con cui è accolto, specie in Furlania e nel Monfalconese, il nostro giornale, e ci chiedono, naturalmente, un maggior numero di copie. Ringraziamo per le espressioni di simpatia e promettiamo di aumentare le spedizioni appena avremo superato quelle momentanee difficoltà, d'ordine sia tecnico che economico, che negli ultimi numeri ci hanno costretto a ridurre il formato. Ringraziamo quei lettori di Gorizia che hanno dato l'esempio di come si ha da fare per incrementare il nostro giornale, raccogliendo ed inviandoci l'importo di 560 lire. Informiamo d'aver iniziato la pubblicazione d'una serie di opuscoli in cui tratteremo della vita partigiana, della lotta antifascista in Jugoslavia, in Italia e altrove, dei problemi politici e sociali del momento ne è uscito il primo, numero contenente passi di scritti e discorsi di Tito, e il secondo, dedicato alla brigata Triestina, mentre altri ne sono in lavoro. Per fare fronte a questi attuali e ai futuri previsti sviluppi della libera stampa italiana del Litorale, ci occorrono, oltre a tutto, nuove forze di lavoro: abbandonate il servizio del nemico e venite a lavorare per la causa della libertà e della verità.